

NOTA STAMPA

Il IV° Rapporto su il mercato del calcestruzzo preconfezionato in Italia

FARE I CONTI CON LA RECESSIONE, OVVERO COME TRASFORMARE UNA FASE DIFFICILE IN OPPORTUNITA'

Il 2007 costituisce un anno di svolta nello scenario del mercato delle costruzioni. La contrazione degli investimenti nel settore residenziale è risultato più rilevante di quanto si fosse preventivato e anche il non residenziale non conferma le attese per una seppure assai contenuta ripresa, tutt'altro. Del resto il quadro macroeconomico non è certo luminoso, e in modo particolare per il nostro Paese.

Di fronte a questo scenario lo stato di salute del mercato del calcestruzzo preconfezionato ne risente in maniera consistente.

Così, dopo un 2006 in sostanziale linea con il biennio precedente – solo un -0,2% rispetto all'apice del 2004, ecco un 2007 dove i segnali di recessione si sono fatti concreti. Nell'ultimo anno si è stimata, infatti, una contrazione di attività dell'1,8%. Una contrazione che pesa per circa un milione di mc, passando da 76 milioni e 600 mila mc a 75 milioni e mezzo.

Tabella1.1. - Consumo interno di calcestruzzo preconfezionato nel periodo 2004-2007 e variazione % - Valori in '000 di euro

	2004	2006	2007	2007/2006
	Valori assoluti	Valori assoluti	Valori assoluti	Variazione %
in nuove costruzioni	73.498	73.419	72.035	-1,9%
di cui:				
- Residenziali	22.324	25.152	23.931	-4,9%
- Non residenziali private	19.394	18.477	18.107	-2,0%
- Non residenziali pubbliche	5.717	5.253	5.302	0,9%
- Genio civile	26.063	24.537	24.695	0,6%

in rinnovo	3.259	3.183	3.189	0,2%
di cui:				
- Residenziali	743	770	757	-1,6%
- Non residenziali private	512	515	516	0,0%
- Non residenziali pubbliche	182	168	169	0,7%
- Genio civile	1.823	1.730	1.746	0,9%
TOTALE	76.757	76.602	75.224	-1,8%

Fonte: elaborazioni e stime Cresme/si

E il 2008 si presenta con segnali ancora più preoccupanti che fanno realisticamente pensare ad un ulteriore e anche sensibile peggioramento. Lo confermano con forza i risultati della parte dell'indagine diretta, che è alla base di questo rapporto, dedicata al "sentimento" e alle aspettative delle aziende. Preoccupa soprattutto l'andamento della domanda di nuove opere e in modo particolare l'edilizia residenziale, di cui si percepisce un calo assai rilevante. Il risultato è che oltre il 65% delle aziende che hanno partecipato all'indagine si dichiarano pessimiste e prevedono una contrazione di domanda e di fatturati.

Il ciclo espansivo delle costruzioni ha spinto anche l'industria italiana del calcestruzzo preconfezionato a fare i conti con alcuni processi che avviati oggi costituiscono tendenze precise per il futuro.

In particolare si segnalano tre aspetti.

1. Un processo costante e graduale di concentrazione aziendale che ha visto ridursi progressivamente il numero delle imprese dalle 1.500 del 2002 alle 1.264 del 2007; a cui ha fatto riscontro un leggero aumento degli impianti, passati nello stesso periodo da 2.450 a 2.471. La rilevanza del processo di maggiore concentrazione aziendale si coglie dal dato relativo alla media di impianti per azienda che nel 2007 è pari a 2, contro l'1,5 dell'inizio decennio. La produzione media è passata dal 2004 al 2006 da 30.000 mc a oltre 32.600 mc ad impianto. Leggermente in calo a seguito alla contrazione di attività, nel 2007, che con oltre 32.000 mc resta comunque ben al di sopra della media del primo quinquennio del nuovo secolo, attestatasi intorno ai 29.000 mc.

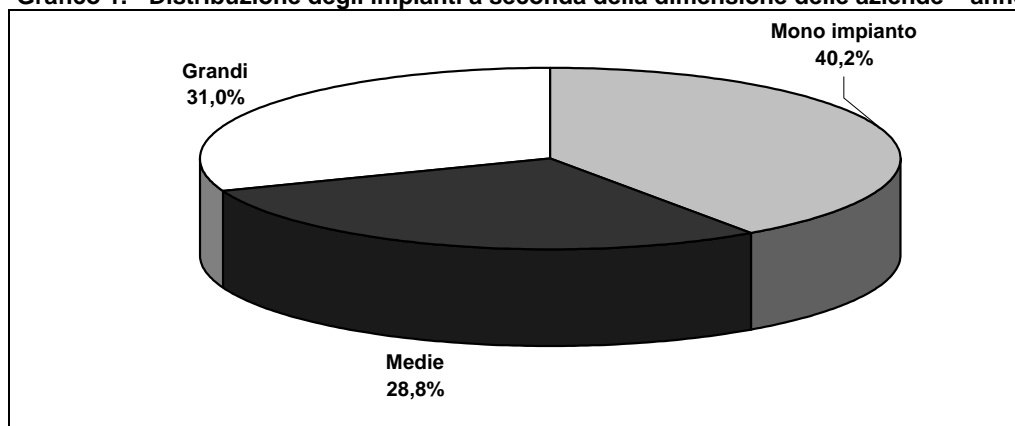
Tabella 2. – Numero imprese, numero impianti e media impianti

	2000	2002	2004	2006	2007
Numero imprese	1.550	1.500	1.397	1.261	1.264
Numero impianti	2.400	2.450	2.555	2.463	2.471
Media impianti	1,5	1,6	1,8	2,0	2,0

Fonte: Elaborazione Cresme

Il risultato è un maggiore numero medio di impianti per azienda, un assestamento del tessuto imprenditoriale intermedio e una riduzione delle aziende monoimpianto soprattutto in alcune regioni del Centro – Nord.

Grafico 1. - Distribuzione degli impianti a seconda della dimensione delle aziende – anno 2007



Fonte: Elaborazione Cresme

Per quanto riguarda l'occupazione il settore del calcestruzzo industriale assorbe compreso l'indotto circa 25.000 addetti. Oltre un quarto dei dipendenti che operano negli impianti di betonaggio opera nelle regioni del Sud, con una media ad impianto di 9 addetti. Poco meno di un altro quarto del totale è attivo nel Nord Ovest. Ma qui la media di addetti ad impianto si assesta a ridosso degli 8 dipendenti, percentuale sostanzialmente equivalente a quella registrata nel Nord Est. Nelle Isole e nelle regioni del centro la media è di 6 dipendenti ad impianto.

2. Va inoltre evidenziata la rilevanza strategica di collocare la produzione di calcestruzzo all'interno di un quadro aziendale fatto anche di altre attività imprenditoriali in linea con la filiera del cemento armato, in

grado di assicurare comportamenti e soluzioni integrate. Cresce infatti il numero e il peso delle aziende che “controllano” l'intero ciclo produttivo dalla cava alla produzione di aggregati fino alla produzione e fornitura di calcestruzzo; così come si rafforza il nucleo di aziende che allargano il controllo sulla filiera fino alla realizzazione delle opere.

Tabella 3. – Le attività collaterali delle aziende – anno 2007

	TOTALE ATTIVITA'	
	v.a.	%
Attività estrattiva	112	51,9
Produzione aggregati	123	56,9
Edilizia	69	31,9
Prefabbricazione	17	7,9
Movimento terra	93	43,1
Altro	67	31,0
<i>Totale aziende con attività collaterali</i>	<i>216</i>	<i>78,3</i>
Aziende senza attività collaterali	60	21,7
TOTALE AZIENDE RILEVATE	276	100,0

Fonte: Elaborazione Cresme

- Si registra poi una crescita della domanda di prodotti di maggiore qualità, anche sotto l'effetto positivo dell'evoluzione normativa (Norme Tecniche per le Costruzioni), assunta dalla maggior parte delle aziende come il fattore più importante destinato ad incidere sugli scenari di breve periodo.

Tabella 4. – Gli elementi che condizioneranno il mercato nei prossimi anni

	Nord - Ovest	Nord - Est	Centro	Sud	Isole	TOTALE
Nuovi prodotti	13,2	17,9	10,3	15,9	15,4	14,4
Evoluzione tecnologica	15,8	17,9	19,2	30,4	20,5	20,6
Concentrazione aziende	43,4	41,0	26,9	24,6	17,9	32,4
Evoluzione normativa	57,9	39,7	42,3	52,2	28,2	45,6
Carenza personale	3,9	7,7	3,8	10,1	2,6	5,9
Mancanza materie prime	44,7	28,2	33,3	27,5	23,1	32,4
Concorrenza sommerso	15,8	16,7	24,4	44,9	35,9	26,2
Vincoli ambientali	35,5	29,5	41,0	50,7	41,0	39,1
Altro	11,8	14,1	16,7	15,9	23,1	15,6

Fonte: Elaborazione Cresme

I dati dell'indagine relativi ai trend dei consumi di calcestruzzi di resistenza pari a RCK 30 o superiori così come di classe di resistenza S4 e S5 indicano una crescita rilevante a scapito di prodotti di qualità inferiore. E a ciò si aggiunge una crescita decisa della domanda di calcestruzzi durevoli, ovvero in classe di esposizione ambientale. Fattori questi importanti che insieme all'obbligo di certificazione di processo (FPC) sono destinati a far crescere il settore nel suo insieme.

Tabella 5. – Dinamiche del consumo di CLS preconfezionato per classe di resistenza (RCK) – 2007/2006

	< 25	= 25	= 30	> 30
Nord - Ovest	-4,1	-4,4	+11,2	-9,1
Nord - Est	-15,5	-5,1	+8,0	+6,3
Centro	0,0	-6,7	+3,9	+2,9
Sud	-4,4	-6,1	+7,6	+3,4
Isole	-8,0	-9,9	+17,8	+9,2
TOTALE	-7,1	-6,1	+8,0	+0,9

Fonte: Elaborazione Cresme

Tabella 6. - Dinamiche del consumo di CLS preconfezionato per classe di esposizione ambientale – 2007/2006

Nord – Ovest	+3,2
Nord – Est	+1,0
Centro	+4,1
Sud	+5,0
Isole	-2,7
TOTALE	+2,8

Fonte: Elaborazione Cresme

Si tratta di indicazioni utili a valutare come l'industria del calcestruzzo preconfezionato stia già vivendo un processo di cambiamento che è destinato a registrare, con grande probabilità, un'accelerazione proprio di fronte alle sfide di una fase congiunturale difficile. Come sempre avviene in questi frangenti saranno diversi i fattori che incideranno in termini di capacità di offerta. Tra questi sicuramente la qualificazione e le garanzie del prodotto finale costituiranno un elemento vincente. Del resto è l'intero contesto che si va modificando e che è destinato a mettere in risalto le criticità di un'industria che presenta ancora contraddizioni e differenziazioni significative sia in termini di mercato che di reazione al cambiamento.

Elementi di forza e fattori di debolezza

L'inversione del ciclo costituisce una novità e le incertezze sulla sua durata e sull'intensità della crisi rischiano di determinare comportamenti e scelte destinate ad incidere negativamente su un comparto industriale che conserva al suo interno fattori di debolezza che rischiano di aggravare la crisi.

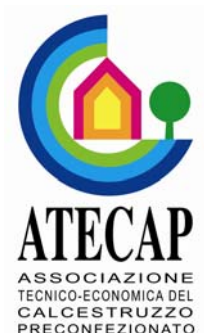
Il primo aspetto da considerare riguarda la diversità profonda che esiste in termini di capacità di offerta, di tessuto produttivo tra il Centro – Nord – seppure con alcune differenze – e il Mezzogiorno.

Tutto il Rapporto è pervaso da questa diversità, dai dati sulla produzione alle caratteristiche dimensionali delle aziende, ad alcuni dati sui consumi delle diverse tipologie di prodotto, alle caratteristiche tecniche e all'anzianità del parco macchine. Forte parcellizzazione produttiva, scarsa incidenza sulla domanda, minore tecnologia applicata agli impianti, betoniere e macchine destinate a più rapida obsolescenza sono tutti elementi destinati a pesare di fronte ad un'accelerazione del cambiamento del contesto e delle regole.

Una seconda criticità riguarda l'attuale situazione di eccesso di capacità produttiva rispetto ad una domanda che si ritrae. Ne sono testimonianza l'aumento rilevante del parco mezzi, così come l'aumento medio della produzione in questi anni, nonché i maggiori investimenti tecnologici che si registrano al Nord. E' questo un nodo importante che da un lato si collega alla questione della concentrazione industriale e dall'altro alla capacità di condizionare il mercato, di spostare la produzione verso prodotti più sofisticati.

Tabella 7. – Mezzi d'opera per area territoriale – anno 2007

	Nord - Ovest	Nord - Est	Centro	Sud	Isole	Totale
AZIENDALI :						
Betoniere	1.411	1.662	896	1.725	741	6.435
Pompe	244	352	220	592	227	1.635
Betoniere con pompa	208	682	170	284	139	1.483
TOTALE	1.863	2.696	1.286	2.601	1.107	9.553
TERZI :						
Betoniere	2.221	1.042	1.919	1.500	712	7.394
Pompe	437	146	460	176	170	1.389
Betoniere con pompa	213	500	211	142	85	1.151
TOTALE	2.871	1.688	2.590	1.818	967	9.934
TOTALE:						
Betoniere	3.632	2.704	2.815	3.225	1.453	13.829
Pompe	681	498	680	768	397	3.024
Betoniere con pompa	421	1.182	381	426	224	2.634
TOTALE	4.734	4.384	3.876	4.419	2.074	19.487



Fonte: Elaborazione Cresme

Vi sono poi elementi invece positivi, sempre connessi ai processi in atto.

Il primo riguarda la forte integrazione produttiva che caratterizza soprattutto la media azienda. Una integrazione che tende a farsi sempre più lunga e più forte in alcuni segmenti della filiera, a monte come a valle della produzione di calcestruzzo preconfezionato. Scelte che diventano importanti e destinate a pesare favorevolmente in una fase congiunturale difficile, in quanto consente di razionalizzare il processo e di conservare margini impossibili per chi è privo di questa integrazione.

Il secondo elemento riguarda una generale crescita tecnologica e l'applicazione di processi di razionalizzazione che si incrociano con i nuovi obblighi di certificazione, destinati a irrobustire e a rendere più omogenea la capacità produttiva dell'industria nel suo complesso, con una tendenza verso un'elevazione dell'offerta. Ciò costituisce una condizione imprescindibile per tenere il passo dell'evoluzione normativa e avrà sicuramente effetti sulla struttura e la composizione del tessuto imprenditoriale, oltre che sulla distribuzione delle unità produttive.